

*Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione e missione*

Secondo Anno del cammino sinodale della Chiesa italiana



IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

La presente scheda è dedicata al secondo dei cantieri definiti a livello nazionale, quello *“dell'ospitalità e della casa”* e ha lo scopo di fornire, come già fatto per il primo cantiere, uno strumento per realizzare un incontro con il proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale o dell'Unità Pastorale. Ulteriori riferimenti utili si possono trovare anche nei seguenti documenti reperibili alla pagina <https://www.diocesidcremona.it/sinodo>:

- *Diocesi di Cremona, La Chiesa di Betania. L'ascolto che rigenera il servizio*
- *CEI, I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*
- *CEI, Continuiamo a camminare insieme. Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

Fin dalle origini della Chiesa, la comunità cristiana, raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli e alla *“frazione del pane”*, memoria dell'Ultima Cena di Gesù, innalzava la sua lode a Dio, vivendo in un clima di fraternità che suscitava ammirazione in tutto il popolo:

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella Comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).

Come insegna la Parola appena letta, le comunità cristiane risultano attraenti solo quando sono ospitali, solo se si presentano agli altri come la *“casa di Betania”* nel Vangelo. In tante parti del mondo, dove il *“gregge”* è piccolo, l'esperienza cristiana ha, ancora oggi, una dimensione domestica, in cui la comunità vive un'esperienza effettiva di fraternità. La casa, quindi, è il luogo per eccellenza dove si fa l'esperienza di *“Chiesa domestica”*.

Una dimensione domestica autentica non porta la comunità a chiudersi tra le proprie mura. Anzi, la Casa dei Cristiani, cioè la Chiesa, deve essere quella che ha ampie finestre attraverso cui osservare ciò che le succede intorno e deve avere grandi porte da cui uscire, per trasmettere ciò che essa vive – attenzione, prossimità, cura dei più fragili e degli emarginati, dialogo e accoglienza – e da cui far entrare il mondo, coi suoi interrogativi e le sue speranze.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa si propone di approfondire i temi della qualità delle relazioni all'interno delle comunità, cercando il giusto equilibrio tra fraternità e missionarietà, e della attenzione verso la "casa comune", come Papa Francesco chiede alla Chiesa di fare nella *Laudato si*.

Per questa ragione, il cantiere dell'ospitalità e della casa offre anche l'occasione, da un lato, per verificare lo stato di salute degli organismi di partecipazione ecclesiale, riflettendo con cura su come rivitalizzarli e, dall'altro, per rivalutare il rapporto e la collaborazione tra le comunità parrocchiali e unitarie dello stesso territorio.

Come dare forma al cantiere dell'ospitalità e della casa

Tutti i cantieri sinodali sono stati pensati per offrire un'occasione di confronto che faccia crescere la comunità cristiana e gli permetta di sperimentare la ricchezza di "fare strada" insieme. È importante, però, che ogni cantiere si sviluppi avendo sempre chiaro il proprio ambito di riferimento.

Gli elementi intorno ai quali ruota il cantiere dell'ospitalità e della casa sono anche quelli su cui si fonda ogni comunità cristiana: l'Eucaristia, la Parola, la preghiera, l'accoglienza, la fraternità, il dialogo. In particolare, per l'attività proposta qui alle parrocchie e alle unità pastorali si suggerisce di concentrarsi su due tematiche specifiche: la **Parola** e gli **organismi di partecipazione ecclesiale**.

La Parola

Nella nostra Diocesi, il Vescovo Antonio ha lanciato tre anni fa, e da allora ha sempre sostenuto, l'iniziativa del Giorno dell'Ascolto. Nelle intenzioni, essa è nata come un momento di condivisione umile e costante del dono settimanale del Vangelo, che ogni anno liturgico offre come percorso di sequela di Cristo.

Le valenze di questa iniziativa sono molteplici: essa è occasione di ascolto del Signore e di scoperta della verità e abita tutti, sacerdoti e fedeli, ad interpretare le Scritture e i segni dei tempi; essa permette di condividere l'esperienza umana di ciascuno e le sue domande, incluse quelle relative alla preghiera, alla lode, alla carità, alla missione; inoltre, essa rafforza la percezione di seguire tutti lo stesso Signore, che ci parla con eventi e parole; infine, grazie all'ascolto reciproco, essa valorizza, nella comunione, le diverse sensibilità di ognuno.

Date tutte queste valenze, il cammino sinodale può diventare l'occasione per dare ulteriore impulso e sostegno, anche metodologico al Giorno dell'Ascolto e, per questo, si ritiene opportuna una riflessione approfondita sui seguenti temi:

- la scelta della forma e dell'organizzazione più adatta per proporre il Giorno dell'Ascolto nella propria realtà (un solo momento o più momenti diversi, adatti a coinvolgere tutti, anche chi lavora; incontri in presenza e/o in diretta streaming per coloro che sono in difficoltà nell'uscire da casa; ecc.);
- il ruolo e l'impegno dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici che conducono gli incontri;
- il taglio da dare agli incontri in base alle caratteristiche dei partecipanti (fedeli; membri del Consiglio pastorale e di altri organismi parrocchiali; catechisti e altri educatori; appartenenti a gruppi, movimenti e associazioni).

In appendice sono riportate anche alcune domande utili a supportare la riflessione da parte dei gruppi sinodali.

Gli organismi di partecipazione ecclesiale

Gli organismi di partecipazione ecclesiale, come i Consigli pastorali, i Consigli per gli affari economici, i Consigli presbiterali, sono tutte realtà presenti nelle varie comunità a vari livelli ma, purtroppo, non sempre sono realtà vitali e il loro funzionamento non sempre è coerente con le ragioni che stanno alla base della loro istituzione. Il Cammino sinodale può rappresentare un momento propizio per rivitalizzare questi organismi e aiutarli a svolgere al meglio il loro compito, così che possano supportare il “camminare insieme” promosso dal Sinodo, contribuendo a far crescere in tutta la comunità uno stile sincero di partecipazione e di corresponsabilità.

Attraverso le domande proposte sia qui sia in appendice, i diversi organismi saranno sollecitati a riflettere su quale volto e stile di Chiesa vogliono esprimere, a definire meglio il senso di ciò che fanno, a delineare in maniera più concreta un metodo di lavoro, a far crescere la motivazione e la consapevolezza del servizio che svolgono nella Chiesa, a sperimentare il valore del confronto tra esperienze e carismi diversi. L’obiettivo è quello di fare un’analisi dello stato di salute attuale della partecipazione e della corresponsabilità ed anche di rilanciare gli organismi laicali, perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e/o di tipo istituzionale. Per fare questo, si ritiene opportuno proporre la seguente traccia di riflessione:

- Cosa si pensa delle attuali strutture territoriali della Chiesa, come parrocchie e unità pastorali?
- Gli organismi di partecipazione attuali sono davvero al servizio della missione della Chiesa? Oppure sono solo alla continua ricerca di una ragione per giustificare la propria esistenza?
- In che modo e dove la comunità cristiana è effettivamente presente sul suo territorio?
- In che modo la comunità partecipa in modo responsabile alla “cura della casa comune”, sia sul proprio territorio, sia a livello più generale?

Il metodo della conversazione spirituale

Già nella prima fase del cammino sinodale, il metodo della “conversazione spirituale” è stato apprezzato per la sua capacità di favorire un’esperienza molto ricca da parte di chi ha partecipato alla prima fase, che era proprio centrata sull’ascolto reciproco e sulla condivisione.

Per questa ragione si ritiene appropriato riproporre qui il metodo della conversazione spirituale anche per l’attività di questo cantiere. Dal punto di vista operativo, si suggerisce di articolare il lavoro su un momento iniziale di preghiera, tre diverse fasi di riflessione comune e una conclusione, secondo lo schema fornito qui di seguito:

PREGHIERA INIZIALE

L’incontro dovrebbe sempre iniziare con una preghiera, per disporre i partecipanti all’ascolto dello Spirito. Si suggerisce di usare la seguente preghiera di San Paolo VI:

*Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore nuovo, che rinvivi in noi tutti
i doni da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,*

*un cuore puro, che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasmarsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.*

PRIMA FASE: «Prendere la parola»

In questa prima fase, ciascuno dei partecipanti condivide, a turno e senza dibattere/ribattere, le sue esperienze rispetto al tema dell'incontro. Il registro utilizzato deve essere quello della narrazione.

Al termine, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare la fase successiva.

SECONDA FASE: «Uscire da sé»

In questa fase è previsto, di nuovo, che ciascuno, a turno, si esprima su cosa lo ha colpito di ciò che è stato condiviso dagli altri e dica cosa, secondo lui o lei, lo Spirito stia rivelando con quelle parole.

Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

NOTA: *In entrambe queste due fasi si devono mettere al centro le esperienze degli altri e non le proprie: Che cosa colpisce di più di quanto condividono gli altri? Che cosa commuove o sorprende? Che cosa interroga, infastidisce, illumina? Che cosa, effettivamente, tocca le questioni essenziali e apre nuove prospettive di comprensione o azione?*

TERZA FASE: «Costruire insieme»

In questa fase, alla luce di quanto detto, i partecipanti, interagendo liberamente tra di loro, sono invitati a far emergere gli aspetti che ritengono possano sintetizzare quanto espresso dal gruppo e che vogliono condividere con altri: quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti rispetto all'ambito discusso? Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?

L'animatore aiuta i partecipanti nella discussione, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro (momento di sintesi).

CONCLUSIONE

Si conclude con la stessa preghiera usata all'inizio.

In seguito, l'animatore raccoglie i materiali dell'incontro.

APPENDICE – Domande di fondo e domande operative

Domande di fondo

In ogni fase del cammino occorre sempre partire dalle domande di fondo del Sinodo universale:

Come si realizza oggi “il camminare insieme” della Chiesa Sinodale nella vostra parrocchia/unità pastorale, nella vostra diocesi? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Per il lavoro sul cantiere dell’ospitalità e della casa, la domanda di fondo è:

Come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

A supporto del lavoro specifico nelle parrocchie e nelle unità pastorali, sui due temi proposti, si possono utilizzare le seguenti domande operative:

La Parola

1. *Come possiamo valorizzare il Giorno dell’Ascolto nella nostra comunità?*
2. *Si ritiene opportuno concentrare gli incontri del Giorno dell’Ascolto solo nei periodi forti (Avvento e Quaresima) oppure è giusto proporlo durante tutto l’anno?*
3. *Il Giorno dell’Ascolto potrebbe essere l’occasione per favorire l’incontro con la Parola di persone che non frequentano abitualmente la comunità?*
4. *Il Giorno dell’Ascolto potrebbe coinvolgere anche i giovani? Se sì, con che modalità?*

Gli organismi di partecipazione ecclesiale

1. *Quali passi siamo chiamati a fare, per essere una comunità cristiana più aperta, accogliente e capace di curare e migliorare le relazioni tra le persone? Esistono già esperienze positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l’oratorio)?*
2. *Cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro territorio, per sentirsi più accolti e più “a casa” nella parrocchia?*
3. *Quali delle nostre strutture, attività sono preziosi per l’annuncio del Vangelo a quanti vivono nello stesso territorio ai margini della comunità cristiana?*
4. *Come si manifesta e si esercita la vocazione battesimale comune a tutti i cristiani all’interno degli organismi di partecipazione ecclesiale della nostra parrocchia/unità pastorale? (CPP,CAE,Consiglio dell’oratorio...) I laici si sentono valorizzati, ascoltati, coinvolti ?*
5. *Quale ruolo effettivo – nell’ottica della comune vocazione battesimale – viene riconosciuto a questi organismi? Servono effettivamente a ‘migliorare’ la vita comunitaria e a superare eventuali divisioni ? La comunità li percepisce come strumenti utili ? Sentiamo il bisogno di migliorarli, come?*